

A cinque mesi dal 13 dicembre

# Solidarnosc annuncia per giovedì scioperi e nuove proteste

**VARSAVIA** — Situazione ancora tesa in Polonia. Dopo i gravi incidenti della scorsa settimana, in varie città del paese, si registrano nuove manifestazioni di piazza contro il regime militare. Domenica, secondo le informazioni fornite dalla radio polacca, si sono avuti scontri tra manifestanti e polizia e Breslavia, dove sono stati operati numerosi arresti. A Varsavia, dopo la celebrazione della cerimonia ufficiale per l'anniversario della vittoria nazista, la polizia è intervenuta a disperdere un migliaio di persone che si apprestavano a dar vita ad una nuova manifestazione.

Le autorità, avevano tenuto in sordina le celebrazioni ufficiali dell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, verosimilmente allo scopo di non fornire occasioni a manifestazioni popolari indesiderate. Per questo era stata chiusa la strada della sfilata militare, escludendo tutta la popolazione dallo spettacolo, fatta eccezione per un numero limitato di spettatori, sorvegliati da centinaia di poliziotti in assetto antiguerriglia. Ma la gente si è radunata lo stesso, qualche ora dopo che il generale Jaruzelski aveva passato in rassegna la sfilata militare. I manifestanti hanno intonato canti religiosi, facendo con le mani il segno della vittoria, fino a quando la polizia ha fatto irruzione nella piazza: agenti armati di manganello e di pistole si sono diretti sulla folla, con un centinaio di veicoli. La manifestazione si è dispersa, però, senza violenza, anche perché proprio in quel momento è cominciato un violento acquazzone.

La manifestazione sembra essere stata spontanea, non preparata come le precedenti. L'emittente clandestina «Radio Solidarnosc», del sindacato indipendente sospeso, ha tentato di sfidare le autorità invitando la popolazione ad uno sciopero di protesta di un quarto d'ora per giovedì, in occasione dell'anniversario del quinto mese dall'imposizione della legge marziale. Affermando di parlare a nome di Zbigniew Bujak e di altri esponenti del sindacato indipendente, l'emittente clandestina ha anche invitato i polacchi a manifestare la propria opposizione al regime fermandosi per un minuto nelle strade, sia che si trovino a piedi o in automobile o in autobus, ed a suonare a distesa per la durata di un minuto i clacson ed altri segnali acustici.

Fratanto, un appello, firmato da tutti i dirigenti regionali in seno alla struttura sindacale clandestina è stato rivolto ai polacchi, al Papa e all'occidente per denunciare il pericolo di una nuova, più grave ondata di repressione.

# Il premier Papandreu in visita in Algeria

**ATENE** — Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha iniziato ieri una visita ufficiale di quattro giorni in Algeria, la prima volta che il premier socialista si reca in un paese arabo dal suo insediamento, avvenuto dopo la vittoria elettorale dell'autunno dell'anno scorso.

Come ha precisato prima della partenza un suo portavoce, il primo ministro greco discuterà con i dirigenti algerini essenzialmente problemi delle relazioni mediterranee, la situazione nel Mediterraneo e i rapporti commerciali tra Grecia e Algeria.

Il quotidiano algerino «Moudjahid», ha pubblicato

una lunga intervista con il leader socialista greco in occasione della sua visita nel paese. «La trasformazione del Mediterraneo in un lago di pace — ha dichiarato Papandreu al giornale di Algeri — è il compito collettivo dei popoli che vi vivono e dei movimenti socialisti. Come è noto, Andreas Papandreu è sempre stato fautore di una politica di dialogo e di concreta cooperazione con Paesi arabi, e con quelli mediterranei in particolare. La visita di Papandreu fra l'altro è stato il primo Paese della CEE a invitare ufficialmente il premier greco. L'occasione è stata il vertice diplomatico all'OLP.

# Calamandrei:

# L'Europa può fare di più contro il terrorismo

forse un allarmismo strumentale della destra, che da rilievo ai recenti attentati per accusare di debolezza il governo di Mitterrand.

«Senza dubbio c'è anche questa manovra. Ma la questione principale (a Strasburgo siamo stati numerosi a sottolinearlo, da un punto di vista di sinistra) è l'inevitabile intensificarsi della violenza eversiva in Francia dopo la vittoria di Mitterrand, come un attacco rivoltoso — esso prima di tutto — ad ostacolare la nuova fase politica del paese. In questa fase politica, insomma, una eloquente conferma che nei paesi democratici dell'Europa occidentale l'obiettivo del terrorismo, di ogni denominazione e provenienza, è quello di destabilizzare la democrazia e di bloccare le sue potenzialità di sviluppo. Anche per questo si conforma l'urgenza di uno sforzo comune meglio coordinato contro la violenza eversiva su scala occidentale europea (e quindi innanzitutto di un accordo operante nel campo della estradizione, o ratificando la convenzione europea contro il terrorismo stipulando un'altra convenzione).

È concepibile un simile sforzo comune quando la Turchia, con il suo regime di oppressione, appartiene ancora al Consiglio d'Europa? «Malgrado i colpi portati al terrorismo in alcuni paesi, come in Italia e Spagna, il dibattito svolto a Strasburgo ha valutato la situazione complessiva ancora grave e per vari aspetti tendente ad aggravarsi più che mai. Non solo vediamo l'ondata del terrorismo investire nuovi paesi, come nel caso della Francia; vediamo anche stringersi i legami tra le diverse organizzazioni terroristiche (e fra loro e mafia, camorra, droga) su scala nazionale e nell'area euroccidentale, sia fra la violenza eversiva in questa area e forze e organismi omologhi di altre aree e continenti. D'altra parte la collaborazione antimemorandum fra i paesi democratici (specie quella giuridica e giudiziaria, ad esempio in materia di estradizione), continua ad essere in ritardo serio.

In Francia, però, non vi è

Il 10 maggio 1981 una speranza si è aperta per l'Europa

# La Francia cambia? La gauche riflette su un anno di governo

## Niente bilanci, si raccomanda a Parigi Ma i fatti parlano: nazionalizzazioni realizzate, disoccupazione e inflazione in calo, timida ripresa economica - Restano aperti difficili problemi

**Dal nostro corrispondente PARIGI** — La sera del 10 maggio di un anno fa Parigi festeggiava, quasi stupita, la vittoria di Mitterrand alla testa di un'alleanza di tutta la sinistra. E non solo la Francia a stupirsi ed emozionarsi, percependo quella «sorpresa» come un avvenimento di «incontabile portata storica». Da quella sera infatti la vittoria delle sinistre in Francia rappresentava una grande speranza per tutte le forze progressiste d'Europa, innanzitutto perché era la testimonianza del fatto che la crisi, al contrario di quanto tanto spesso si era ritenuto e pensato, non porta solo a destra. Non una «anomalia», ma piuttosto una sfida, a vivere un esperimento di portata enorme, ben al di là dei confini francesi, basato sull'impegno di fare uscire il paese dalla crisi percorrendo una strada diversa da quella già sperimentata, e fallimentare, del neoliberalismo.

Un anno dopo, nel fuoco delle polemiche e delle invettive che si levano dalla destra francese, la quale non ha ancora digerito il colpo, ma anche dei primi segni di impazienza e di disincanto dello stesso «popolo di sinistra», c'è chi vuole abbozzare un bilancio. Sarebbe tuttavia difficile dare torto a Mitterrand, il quale in questi giorni si sottrae a celebrazioni e bilanci affermando che questi «si fanno alla fine e non all'inizio di un'esperienza» e che, tentare ora, sarebbe «dimenticare i principi della nostra azione, che vogliamo progressiva, tranquilla, mediata dai necessari compromessi e basata sul tempo».

La questione è allora di vedere se alcuni degli obiettivi posti da Mitterrand un anno fa, fronteggiare le conseguenze negative della crisi e della politica di destra e trovare sul campo soluzioni immediate di riattivazione dell'industria e dell'occupazione, sono stati raggiunti, nel quadro delle riforme, la progressione di una diversa logica economica o piuttosto, come qualcuno teme, una pura «entente» di «gestione di sinistra» della crisi. Quel che si può dire è che in questi dodici mesi — durante i quali il governo non ha avuto un bilancio — il bilancio del governo ha fatto le orme straordinarie come non era avvenuto da più di vent'anni — si è assistito all'avvio di tutti gli impegni riformatori.

Nell'arco di un anno è stato realizzato, o messo in cantiere,



PARIGI — Folla in festa in piazza della Bastiglia, il 10 maggio 1981, per la vittoria di Mitterrand

quello che Mauroy definisce «lo zoccolo del cambiamento»: le nazionalizzazioni dei grandi gruppi industriali e del sistema bancario che, assieme al piano, dovrebbero diventare il «cervello» essenziale per realizzare un nuovo modello economico e riorientare la politica industriale; la decentrazione, che dovrebbe avere sul piano della partecipazione e dell'impegno sociale ripercussioni altrettanto fondamentali quanto l'estensione dei diritti dei lavoratori; la rivalutazione delle prestazioni sociali e l'elevamento dei salari minimi che non solo ha riequilibrato il potere d'acquisto delle categorie più sfavorite ma ha permesso un primo rilancio della crescita; l'avvio, anche se contrastato e confuso, di un processo di riforma, nei suoi meccanismi compensativi, del processo di riduzione dell'orario di lavoro a 39 ore e dell'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni nell'ambito di una politica che vuole avere come obiettivo prioritario quello del riassetto della disoccupazione.

I primi risultati concreti sul piano puramente economico, se non sono sconvolgenti e comunque non tali da suscitare particolari entusiasmi (lo si è visto alle recenti elezioni comunali in cui la sinistra ha registrato un severo contraccol-

po), smentiscono in ogni caso, fin d'ora, il catastrofismo cui aveva dato fiato la destra politica ed economica.

La tendenza al regresso della disoccupazione (scesa sotto il livello del 2 milioni) la crescita moderata del 2 e 3 per cento rispetto al livello zero di un anno fa, l'inflazione diminuita dal 14 al 12 per cento, il mantenimento, e in qualche caso la crescita, del potere d'acquisto in causa dell'operazione di acquisto di un rapporto generoso e di blocco degli effetti più gravi determinati dalle precedenti risposte neoliberaliste alla crisi. La soluzione di continuità determinata dal governo di sinistra sembra netta su alcuni punti determinanti, anche se decisivo nel futuro sarà l'organizzazione di un movimento sociale di sostegno, di proposta e di rivendicazione che per il momento stenta a manifestarsi.

I problemi da affrontare, nella contropartita intorno a quella che si definisce «politica di sinistra», vanno dalla necessità di reagire ai tassi di interesse americani fino alle scelte industriali, passando attraverso la riconsolidazione della politica di sinistra della Francia, con gli orientamenti che essa potrà far mutare a livello europeo. Compito particolarmente ruvidato, come riconosce il segretario socialista Lionel Jospin accennando alle costrizioni e-

sterne e agli ostacoli che la Francia oggi incontra, andando «contro corrente». Quando Stati Uniti e Gran Bretagna accettano un riassetto massiccio della disoccupazione in casa loro, nei fatti restringono la domanda mondiale. Quando provocano, con la loro politica monetaria, un vertiginoso rialzo dei tassi di interesse finiscono per squilibrare l'insieme delle relazioni economiche e finanziarie internazionali, soffocando ogni velleità di ripresa. Quando, terzo mondo «conosce una miseria di massa e convulsioni a ripetizione», è al limite criminale non vedere la necessità di un rapporto generoso e eguale tra nord e sud. Qui sono, ci pare, le radici delle novità che più caratterizzano la politica estera mitterrandiana. Se sul versante «ovest» non vi sono originalità, su quello comunitario europeo, su quello nord-sud e nella ripresa in causa dell'operazione americana in quest'12 mesi si sono manifestate idee nuove e di enorme interesse per tutta la sinistra europea.

Il tentativo intrapreso da Mitterrand di dare un «grande respiro» all'Europa con le sue tesi sul rilancio di uno «spazio sociale europeo» e sull'adattamento delle politiche comuni a una diversa solidarietà parte dalla consapevolezza che non

si può praticare una politica di rilancio economico se gli altri paesi praticano politiche contrarie e che non ci si può difendere dall'offensiva monetaria americana se non attraverso una più stretta solidarietà europea. E ciò non vale solo per la Francia. Vale per tutta l'Europa.

Ed è un compito difficile anche sul fronte interno, dove la destra non manca di sfruttare contraddizioni e interessi corporativi venuti inevitabilmente a galla col «terremoto» delle riforme economiche e sociali. Un terremoto «tranquillo» quanto si vuole, ma che ha sconvolto vecchi equilibri senza aver ancora avuto il tempo di creare le condizioni per rendere tangibili nuovi orizzonti e prospettive. Ciò vale per i salariati in generale che nell'applicazione di una nuova politica industriale in cui gli alleggerimenti concessi al padronato per spingerlo ad uscire dalla «pausa» degli investimenti che dura dall'avvento della sinistra al governo, vedono un cedimento senza precise contropartite. Vale per i sindacati, in cui la totale inesistenza di unità tra le varie correnti si traduce in una polemica permanente sulle diverse misure governative che blocca gli sforzi ufficiali per trovare un terreno di intesa e dare allo stesso tempo respiro a un movimento sociale di sostegno essenziale per il successo del nuovo governo e per far fronte a una offensiva di destra puntuale e sistematica. Vale per la stessa categoria dei quadri e per quei «nuovi soggetti sociali» che hanno votato a sinistra contro le vecchie oligarchie e conservatismi di ogni genere e che oggi sono inquieti per certe lentezze burocratiche, ma anche per i nuovi carichi che comporta una diversa politica di gestione di un paese che questa è avvenuta paradossalmente nel momento della sua massima disunione, e non è ancora riuscita a mettere a frutto la dinamica unitaria che pure esiste nel paese e a trovare i mezzi culturali, politici e organizzativi (quelle centrali di organizzazioni di massa che propone Mitterrand) per farsi sostenere, senza pretendere di ridurre la propria iniziativa alla pura e semplice azione di governo.

Franco Fabiani

Dal voto in quella regione dipende la sorte del governo

# Madrid teme la corrida andalusa

I socialisti del PSOE partono favoriti nelle elezioni del 23 maggio - Una nuova sconfitta dell'UCD di Calvo Sotelo potrebbe tuttavia aprire la strada a legislative anticipate - Verso un accordo Suarez-Gonzales?

**Nostro servizio MADRID** — Calvo Sotelo a Siviglia il giorno inaugurale della Feria con tradizionale corrida e «messa a morte» del toro a lui dedicata, Carrillo a Jaen, Felipe Gonzales a Cordova, Fraga Tribarne a Granada: dall'inizio di maggio tutti i maggiori responsabili politici spagnoli si sono trasferiti in terra andalusa e lì resteranno, alternandosi in città e villaggi per una intensa campagna elettorale, fino al prossimo 23, giorno del voto destinato ad eleggere il nuovo Parlamento regionale.

L'interesse nazionale per questa consultazione si spiega con una serie di motivazioni. Una più importante, dell'altra, nel quadro di una situazione politica generale sempre più instabile, che potrebbe anche sfociare in elezioni legislative anticipate proprio in conseguenza del voto andaluso.

Intanto l'Andalusia, regione agricola e povera, con una disoccupazione che sfiora il tragico record del 25 per cento della popolazione attiva (quasi il doppio della media nazionale), rappresenta un quinto del corpo elettorale spagnolo sicché il risultato che uscirà dalle sue urne costituisce qualcosa di assai più valido e indicativo dei sondaggi d'opinione ai quali gli spagnoli sono ormai abituati e non prestano più attenzione. Tenuto conto di ciò, se il 23 maggio si verificasse — come appunto affermano gli ultimi sondaggi — una schiacciante vittoria dei socialisti, tradizionalmente forti in questa regione, ed una nuova disfatta del partito di governo UCD, non si vedrebbe come Calvo Sotelo potrebbe arrivare alla fine della legislatura (marzo 1983) dopo i rovesci subiti in tutte le precedenti elezioni regionali dall'Unione del Centro Democratico e le crisi a ripetizione che negli ultimi due

anni ne hanno corosso sia la coesione interna, sia la rappresentanza parlamentare. Ma c'è dell'altro. Queste elezioni andaluse sono le più importanti e le più probanti dopo le legislative del 1979. Ora, dal 1979 ad oggi la situazione spagnola è radicalmente mutata da tutti i punti di vista. Con la crisi dell'UCD, che non è più la coalizione dominante che aveva fatto fortuna attorno a Suarez — un «cadavere in decomposizione», secondo il leader socialista Alfonso Guerra, — lo stesso centro e la sua capacità di governare un paese dove gli effetti disastrosi della crisi economica, del golpismo e del terrorismo si addensano in crescente diffidenza dei governanti nei governanti, dell'elettore nella efficacia del sistema democratico. Ad Adolfo Suarez — che tra l'altro s'è rifiutato di prendere parte alla campagna eletto-

cratica, con un garofano anticomunista all'occhiello, per guadagnare elettori al centro, tranquillizzare i militari, vincere le prossime legislative e il PCE vive da un anno, al suo interno, un conflitto di tendenze.

Come reagirà l'elettorato andaluso — che nel 1979 aveva dato il 33 per cento dei voti al PSOE, il 31 all'UCD e il 13 per cento al PCE — a questi profondi cambiamenti? Vogliamo dire: quale sarà la lettura politica di questi cambiamenti da parte dell'elettorato di una regione ricca di storia e di cultura ma abbandonata a se stessa, dimenticata dallo sviluppo industriale e percorsa a sua volta da sentimenti nazionalistici?

Calvo Sotelo ha cominciato la propria campagna attaccando su tutti i fronti: contro la destra di Fraga «sempre più a destra», contro l'«insopportabile demagogia»

dei socialisti, contro il nazionalismo del Partito socialista autonomista. Si è visto insomma un uomo accigliato che ha dato la sensazione di battersi non per la presidenza del parlamento andaluso ma per la propria sopravvivenza alla presidenza del governo di Spagna. Perché — come si diceva — questa è la posta in gioco, sia pure nella filigrana dell'elezione regionale.

Il PSOE in effetti conta su un crollo dell'UCD per far saltare la metà di voti centristi, passare dal 33 al 40 per cento almeno dei suffragi e proporsi come partito di governo in Andalusia e in Spagna, un partito che non farà nazionalizzazioni (il padronato ringrazia), che modererà le autonomie e non farà mai alleanza coi comunisti (i militari ringraziano a loro volta); queste sono le promesse di Felipe Gonzales che i sondaggi vedono sulla cresta dell'onda, futuro alleato di un partito che dovrebbe nascere da un'altra scissione dell'UCD e capeggiato da Adolfo Suarez.

Resta da vedere se Suarez è disposto a fare il «secondo» di Gonzales, ammesso che sia pronto a lanciarsi nell'«avventura» di rompere con la casa madre UCD, resta da vedere se veramente questa UCD è un «cadavere in decomposizione» e infine se le sue perdite elettorali confluiscono veramente e massicciamente sui socialisti. L'anno scorso il beneficiario al 70 per cento della crisi dell'UCD in Galizia era stato Fraga. Inbarne, leader della destra. Ma, evidentemente, l'Andalusia, non è la Galizia. Per il PSOE, e non solo per il PCE, sta avvicinandosi il sterco che è l'ultimo tempo della corrida, l'ora della verità.

Augusto Pancaldi

# Protestano contro l'ETA tecnici nucleari in Spagna

**MADRID** — I tecnici dell'impresa elettrica Iberduero che lavorano nella centrale nucleare di Lemonz, presso Bilbao, hanno deciso ieri di non tornare al lavoro, a causa delle minacce terroristiche dell'ETA.

190 tecnici addetti al progetto di Lemonz avevano sospeso il lavoro per alcuni giorni, in seguito al recente assassinio del direttore del progetto, ing. Angel Pascual Mugica, ad opera dell'ETA militare.

Ieri mattina quindici di questi tecnici erano andati al lavoro, ma poi, di fronte alla volontà della grande maggioranza, sono tornati a casa. In una lettera alla direzione i tecnici definiscono «insopportabili» le attuali condizioni di lavoro in presenza di continue minacce terroristiche.

I tecnici della centrale sono oggetto da

tempo di minacce e pressioni dell'ETA, che ha assassinato l'ing. Pascual Mugica così come oltre un anno fa aveva assassinato il suo predecessore José Mararyan.

In tutto, oltre otto persone sono morte, uccise o vittime di incidenti provocati dai terroristi a causa della centrale di Lemonz negli ultimi cinque anni, mentre i ripetuti attentati contro le normali installazioni elettriche dell'Iberduero hanno cominciato a provocare seri problemi nella fornitura di energia al Paese basco.

Il governo regionale e il Partito nazionalista basco considerano la centrale essenziale ai fini della difesa dell'autonomia basca, data la scarsità di produzione di energia in una regione altamente industrializzata, scarsità cui la centrale nucleare di Lemonz avrebbe potuto rimediare.

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**

Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**

Direttore responsabile  
**Guido Dell'Aquila**

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Stabilimento tipografico - G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale morale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ, ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento sul C/P 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6333. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SUPRA: Direzione Generale, via Bestola, 24, Torino - Tel. (011) 5753. Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6992. Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia

## LA TRANSILVANIA

Partenza: 11 giugno

Durata: 8 giorni

Itinerario: Milano, Roma, Bran, Bucarest, Sinaia, Brasov, Braşov, Sighisoara, Sibiu, Bucarest, Roma, Milano

Trasporto: aereo + pullman

Quota individuale di partecipazione

**L. 655.000** da Milano

**L. 625.000** da Roma

organizzazione tecnica ITALURIST

## CITTA' DI TORINO

AVVISO DI licitazione privata per interventi straordinari sulle pavimentazioni delle vie, strade e piazze della Città - LOTTI V/A e V/B deliberazione del Consiglio Comunale 15 marzo 1982.

IMPORTI BASE: LOTTO V/A: L. 228.500.000  
LOTTO V/B: L. 291.000.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 Maggio 1924, n. 827 e 1/a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e della categoria «VII» (Legge 10/2/1902, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 18 MAGGIO 1982.

Torino 3 maggio 1982

IL SINDACO  
Diego Novelli

## CITTA' DI TORINO

AVVISO DI licitazione privata per la fornitura e posa in opera di barriere stradali spartitraffico

IMPORTO BASE: L. 66.500.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23 Maggio 1924, n. 827 e 1/a della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e della categoria 6 M 2 oppure 8 C (legge 10/2/1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in Bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI» entro il 18 MAGGIO 1982.

Torino 3 maggio 1982

IL SINDACO  
Diego Novelli

## COMUNE DI VALENZA

(Provincia di Alessandria)

AVVISO DI PREVENTIVO INVITO A GARA D'APPALTO

Questo Comune intende indire una gara per l'aggiudicazione dei lavori di recupero con ristrutturazione Casa Ex Lari in Via S. Martirino:

1) Opera muraria in struttura a base d'appalto L. 562.185.787

2) Impianto di riscaldamento, idrico e sanitario. Per questo impianto le Ditte dovranno presentare progetto, come da Capitolato Speciale, e relativo costo.

L'appalto delle opere murarie verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera C dell'art. 1 della legge 2/2 1973, n. 14 e successive modificazioni.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da Bollo da L. 3.000, indirizzata al Comune di Valenza - Ufficio Contratti - Via Pellizzari, n. 2, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla gara.

Valenza, 11 Maggio 1982

IL SINDACO  
(On. Dott. Luciano Lemli)